

«La bottega del caffè» allo Stabile di Roma

Don Marzio diventa una ipotesi intellettualistica

Giuseppe Patroni-Griffi ha tentato, con la sua regia, un ribaltamento dell'impostazione tradizionale della commedia goldoniana

Il Teatro Stabile di Roma ha inaugurato la sua terza stagione, al Valle, in tono sommesso: la crisi finanziaria del Comune e la politica condotta dallo Stabile stesso nei primi due anni di vita spingono alla parsimonia; potremmo risultarne un bene, in definitiva, se ci si approfondisce negli spettacoli meno quattrini e più idee; che poi le idee siano giuste, e soprattutto realizzate con coerenza, questo è un altro discorso. Il discorso, appunto, da fare per «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, riproposta con la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

scansione delle battute, che piacciono all'inizio per la loro relativa novità, ma finiscono poi con l'ottenere il dialogo, e l'azione stessa. E lo spettatore rimane anche più confuso dall'improvviso esplodere di broli, animosi concetti. Degli attori, i più bravi sembrano anche i più sacrificati: Paolo Panelli (Ridolfo) e Bice Valori (Placidia) dall'accentuazione macchietistica (il primato del macchietismo lo

batte però Maria Grazia Francia, Vittoria), Piero Sarmataro dalle insistenze naturalistiche. Mariano Rigillo è un Don Marzio corretto, doverosamente sussiegoso, ma scarso di quella che è la maligna «austerità» del personaggio. Preghiamo i responsabili dello spettacolo di non imporre a Isabella Guidotti (Lisaura) di interpretare la sua prima scena, alla finestra, a torso nudo, con le braccia incrociate

Aggeo Savioli

Tre comparse per il «delirio» felliniano



Fellini al lavoro: il regista è stato sorpreso dal fotografo mentre dirige una scena del secondo episodio del film «Tre passi nel delirio», liberamente ispirato ad alcune novelle di Edgar Allan Poe. Tre comparse vestite e truccate in maniera tipicamente felliniana aspettano il loro turno per entrare in azione

Dopo «L'opera di Aran»

Bécaud tenta ancora la strada del teatro

Sta scrivendo una commedia musicale che andrà in scena tra un anno a Broadway

Nostro servizio

PARIGI, novembre. Dopo «L'opera di Aran», Gilbert Bécaud tenta nuovamente la strada del teatro. Tra un anno circa, infatti, è previsto a Broadway il debutto di «Femme», commedia musicale scritta e musicata da «Monsieur 100.000 volts» e messa in scena da un cast internazionale statunitense. La notizia è stata fornita dallo stesso Bécaud, l'altra sera, in occasione della rentrée parigina, all'Olympia. E' qui che Gilbert, nel 1954, fece il suo debutto di cantante in veste di «edette inglese» nello spettacolo Aimé Baréli-Lucente Delje. Soltanto un anno più tardi, egli era «l'été d'afrique» nella stessa sala. Fu in quella occasione che i ragazzi parigini inaugurarono l'uso di sfasciare le sedie. Il fanatismo aveva sfondato anche in Francia.

«Non lo dimenticherete»: il favore incontrato da «Nathalie» (la storia di un turista francese e della sua avventura con la giovane guida sovietica), o da «Quando è morto il poeta», dedicata a Jean Cocteau.

Interrotte per la neve le riprese della «Battaglia della Neretva»

Liz è contenta di invecchiare

Bécaud aveva infatti introdotto nella canzone francese una forte dose di ritmo. Questo significò il suo successo. Il suo soprannome derivò proprio dalla carica di ritmo e di vitalità che egli infondeva alle proprie canzoni. Divenne ben presto una «numero uno» del music-hall internazionale. Alcune tra le sue canzoni sono ancora oggi dei best-seller mondiali. Valga per tutti «Et maintenant», incisa negli Stati Uniti da Sinatra, Sammy Davis, Barbara Streisand, Sonny and Cher, Sarah Vaughan e così renduta in 75 milioni di esemplari, mentre la cifra totale delle vendite nel globo supera allentamente i 150 milioni di copie.

«Sono felicissima di invecchiare. La maturità dona alle donne una palma di irresistibile bellezza». Lo ha detto Elizabeth Taylor ad alcuni giornalisti che le avevano domandato, in una conferenza stampa, quali provvedimenti prendeva per nascondere le sue rughe.

ACAPULCO, 17. Il decimo Festival del Festival di Acapulco, la rassegna mondiale dei film premiati nei principali festival cinematografici dell'anno, si è aperto ad Acapulco alla presenza di oltre mille spettatori, fra i quali numerosi attori di ogni paese. Le proiezioni avvengono nel Forte di San Diego. Il direttore generale delle Belle Arti, José Luis Martínez, nel discorso inaugurale, ha sottolineato l'importanza di questa manifestazione, che permette di presentare in pochi giorni i film più celebri del mondo. «Le arti tradizio-

Musica Andres Segovia all'Aula Magna

C'è stata a Roma, in questi giorni, il ritorno del prestigioso e chitarrista Andres Segovia, una certa, attiva mobilitazione soprattutto di giovani. Erano numerosissimi a poche in visive acconciature. La chitarra del resto, è ritornata di moda e, chi ha potuto, ha osato vedere e sentire. Concertista: Andres Segovia, vistoso, solenne, capelli bianchi e sottili, rotolante in frack, chi arrischiava sottovoce i piedi, il piccolo sgabello.

La sorpresa del suono è sempre quella di veder sgarrare dalle dita della mano destra, corde innocenti o esse stesse corde della chitarra, una ricchissima gamma di armonici, di timbre. Una Fuga di Bach, riproposta da Segovia in versione chitarristica, diventa, e si direbbe, una Fuga in sol maggiore, con il suo ritmo, il suo accento proprio come suoni diversamente colorati.

Du Pré-Barenboim alla Filarmonica

Al Centrale il «Salotto musicale» di Fiorini

Cinema Rivoluzione d'Ottobre

Assalto finale

Hossein prepara il primo film western francese

Per la prima volta un regista francese dirigerà un film western. Si tratta di Robert Hossein che verso i primi di gennaio del prossimo anno, nel doppio ruolo di regista e attore, darà il via alle riprese di un western insolito, il cimitero senza croci. La vicenda è infatti impiantata non su due

le prime

anche in veste di attore. Come il titolo della versione italiana ci si attendeva, si tratta di un satura del «genere» vampiresco, il quale ha peraltro nella storia del cinema un posto di tutto rispetto. Il professor Abramo e il dottor Gold, giovane allievo Alfred (che è appunto, Polanski), cercano vampiri in quel di Transilvania, durante un nevosio, freddo inverno; e finiscono col trovarne anche troppi, una vera piccola società, accolta e dominata, nel suo castello, da un Conte che sogna di far tanti proscelti da donatore il mondo intero, Abramo e Alfred tentano di sottrarsi all'irregimentazione forzata, e di portare anche in salvo la bella Sarah, già quasi «integrata» fra i bevitori di sangue; e sembra che l'avventura si concluda felicemente, almeno per loro. Ma, invece...

Il 13° uomo

Assalto finale

Hossein prepara il primo film western francese

Hossein prepara il primo film western francese

Per la prima volta un regista francese dirigerà un film western. Si tratta di Robert Hossein che verso i primi di gennaio del prossimo anno, nel doppio ruolo di regista e attore, darà il via alle riprese di un western insolito, il cimitero senza croci. La vicenda è infatti impiantata non su due

la video spento

TRE SOVIETICI - Arrigo Levi avrebbe potuto risparmiare la sua messa a punto introduttiva, destinata ad avvertirci che quanto sarebbe apparso nel documentario Jean Dumar e Clément Goretta, Russia '67, andava considerato come «il meglio» dell'URSS di oggi. Intenzione perché non ci pare proprio che il documentario fosse più privo di messe a punto e osservazioni critiche. In secondo luogo perché, nel complesso, il quadro che è venuto fuori dal servizio era abbastanza tipico di una realtà medica, come chiunque sia stato in URSS (Levi compreso, crediamo). E proprio in ciò sta il valore del documentario: nel suo essere una testimonianza diretta sulla vita quotidiana dell'URSS, più che un autentico ritratto di tre personaggi (profeti infatti, erano più che altro una guida per scoprire l'ambiente che li circondava: di loro come personaggi abbiamo saputo poco, tutto sommato).

Il garofano verde

Al Centrale il «Salotto musicale» di Fiorini

Hossein prepara il primo film western francese

Hossein prepara il primo film western francese

Per la prima volta un regista francese dirigerà un film western. Si tratta di Robert Hossein che verso i primi di gennaio del prossimo anno, nel doppio ruolo di regista e attore, darà il via alle riprese di un western insolito, il cimitero senza croci. La vicenda è infatti impiantata non su due

preparatevi a...

ARRIVA JANE (TV 1° ore 22,15)

EROI E TIRANNI (TV 2° ore 21,15)

programmi

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO

NAZIONALE

RAI V

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO

NAZIONALE